

Modulo Jean Monnet EDCSEU

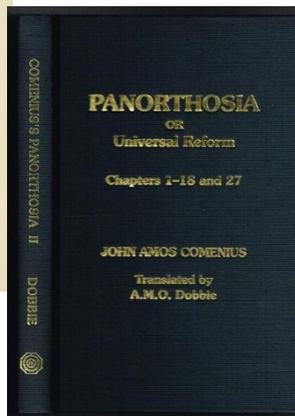
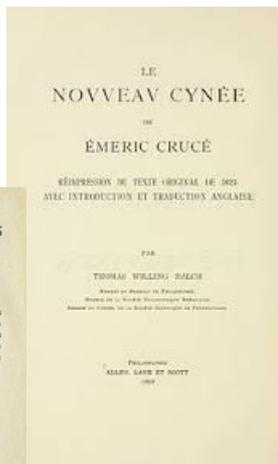
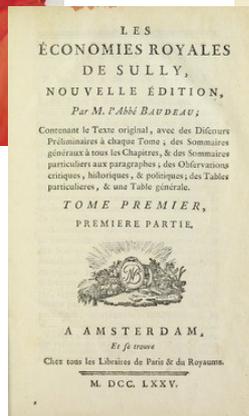
4. Europeismo, pacifismo e federalismo ta XIX e XX secolo

Prof. Filippo Maria Giordano

28 marzo 2023 ore 9-12

Premessa

- **L'idea dell'unità** del continente europeo è una **aspirazione antica** che si è tramutata nel corso dei secoli in **ideale di pace** e talvolta in **programma politico**.
- Da ciò discendono **numerose proposte di unificazione** dell'Europa, tutte legate alle particolari contingenze del tempo e a diverse sensibilità. Tra I molti: **Pierre Dubois** (1255-1312); **Dante Alighieri** (1265-1321); **Massimiliano di Béthune de Sully** (1559-1641); **Émeric Crucé** (1590-1648); **Giovanni Amos Comenio** (1592-1670); **William Penn** (1644-1718); **Abbé de Saint-Pierre** (1658-1743).



DISCORSO
INTORNO ALLA
PACE
PRESENTI E
FUTURA
DELL'EUROPA

William Penn (1644-1718)

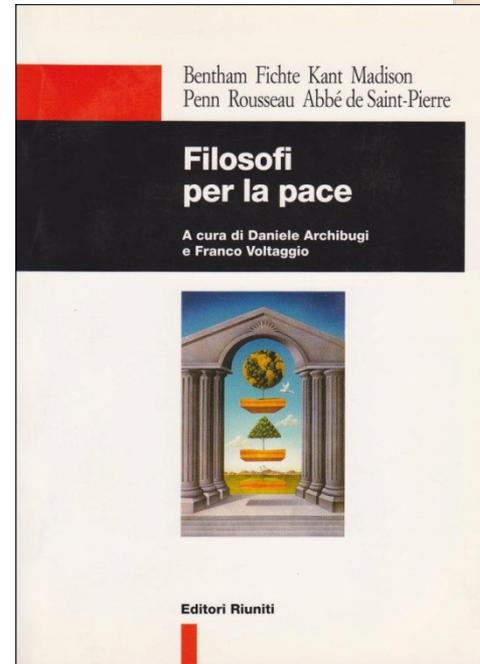
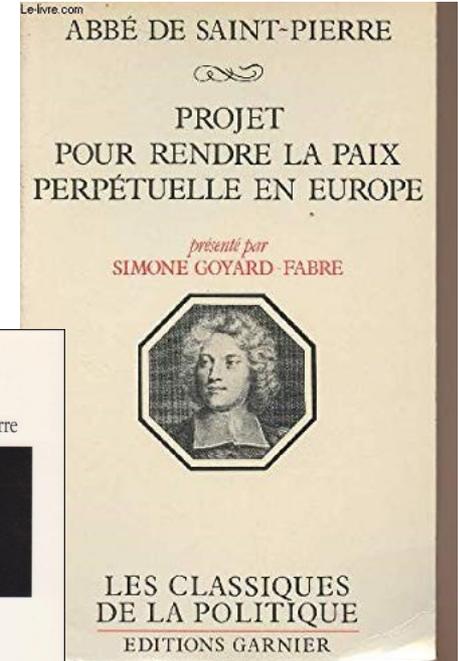
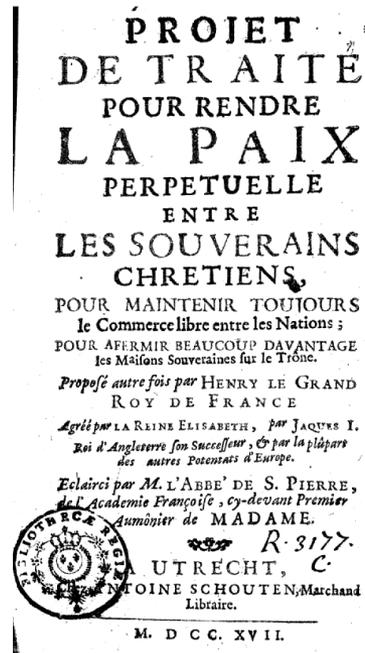


PROGETTO PER
RENDERE LA
PACE
PERPETUA IN
EUROPA

Abbé de Saint-Pierre
(1658-1743)



Abbé de Saint-Pierre (1658-1743)



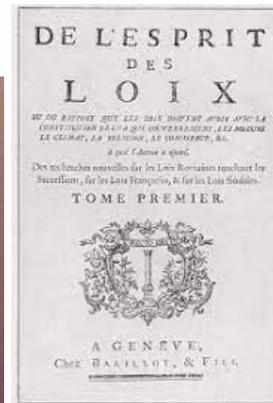
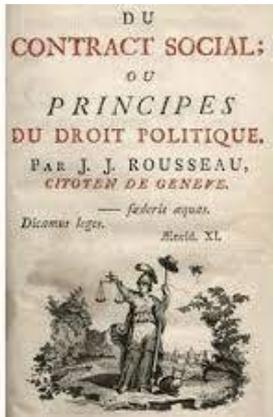
Progetto per rendere la pace perpetua in Europa (1713-1717)

Idee dall'illuminismo... Europa come civiltà e comunità di interessi e di pace

- **Charles-Louis de Secondant, Barone di Montesquieu** (1689-1755): *“L’Europa è uno Stato composto da più province”* (Cahier 1716-1755). (Storicizza il principio di libertà, l’Europa ne è l’origine)

- **Voltaire** (1694-1778): *“L’Europa supera in ogni campo le altre parti del mondo [...] [L’Europa] è una specie di grande repubblica divisa in più Stati”*. Europa: *“Società degli Spiriti”* (Chabod)

- **Jean-Jacques Rousseau** (1712-1778): dall’idea dell’unità europea come unità socio-culturale al primo formarsi delle distinzioni nazionali come ostacolo all’unità. L’idea di una *“confederazione europea”* partendo dalla riflessione del *Progetto di pace perpetua* dell’**Abbé de Saint-Pierre**.



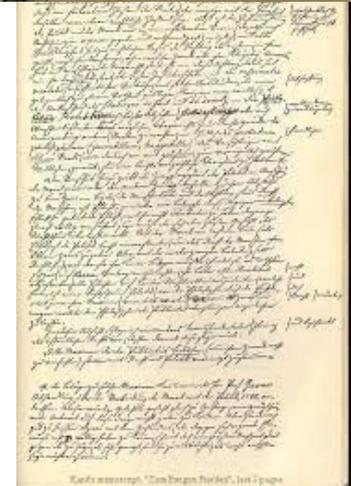
“Per la pace perpetua” (modello cosmopolitico)

Immanuel Kant (1724-1804), autore di **“Per la pace perpetua”** (*Zum ewigen Frieden*) (1795), sosteneva che per ottenere la pace perpetua fosse indispensabile sottoporre i popoli e gli Stati a **un unico diritto internazionale** basato sulla **forza legittima** e su un’**organizzazione sovranazionale** configurata come **federazione mondiale**.

In altri termini, Kant identifica chiaramente il nesso esistente tra la creazione dello “Stato mondiale” e la realizzazione della pace. Egli individua infatti

- nell’anarchia internazionale la causa della guerra
- nella «Repubblica universale» (*Weltrepublik*) lo strumento per instaurare la pace perpetua.

Proprio per la **chiarezza della sua analisi**, il **pacifismo di Kant** non può essere associato a quello di molti **pensatori utopisti del Settecento**. Il suo ragionamento è basato su un sistema di pensiero logico-razionale e lascia da parte, dunque, le perorazioni moralistiche sulla pace. Egli scava fino a **individuare le radici profonde dei conflitti** e pone quale punto di partenza della sua analisi lo **“stato di natura”** internazionale, cioè l’anarchia dei rapporti interstatuali.



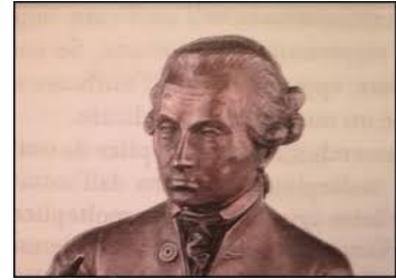
“Per la pace perpetua” (modello teorico)

Non si vuole dire che Kant non sia spinto da **profonde convinzioni morali**, ma egli rileva come **né la sola moralità, né il complemento utilitaristico degli interessi** (progresso economico e commercio internazionale) siano di per sé sufficienti a **garantire la pace**. **Quello che è necessario è il diritto**, nelle sue tre dimensioni di

- diritto pubblico interno;
- diritto internazionale;
- diritto cosmopolitico.

L'architrave della concezione kantiana della pace è, pertanto, il **sistema giuridico e istituzionale**. Kant sviluppa una teoria sull'uscita dall'**anarchia internazionale** basata su un contratto sociale internazionale che, analogamente a quanto avviene sul piano interno, è un patto di associazione tra eguali.

Pacifismo giuridico > realizzabile con l'estensione del **paradigma del contratto sociale** dai rapporti fra gli individui alle **relazioni tra gli Stati**. Ma perché tale estensione divenga possibile occorrono **TRE CONDIZIONI**, corrispondenti ai cosiddetti «**articoli definitivi**» del suo progetto di pace perpetua:



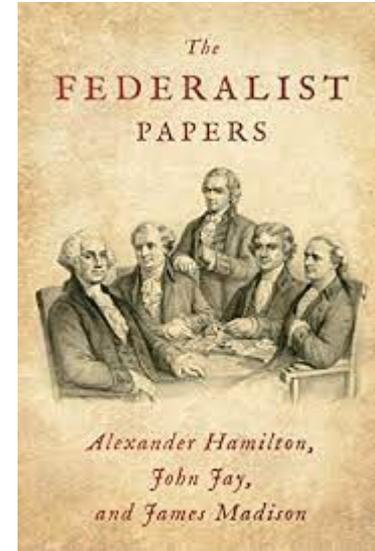
“Per la pace perpetua” (modello teorico)

- **Primo articolo definitivo:** “La costituzione civile di uno Stato dev’essere repubblicana.
- **Secondo articolo definitivo:** “Il diritto internazionale dev’essere fondato su un *federalismo* di liberi Stati”.
- **Terzo articolo definitivo:** “Il *diritto cosmopolitico* dev’essere limitato alle condizioni dell’universale *ospitalità*”

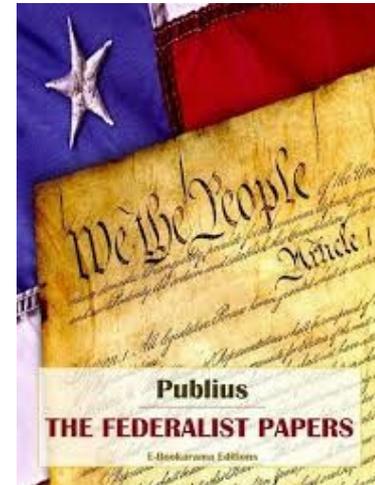


L'esperienza americana (modello concreto)

Il **federalismo** nasce nel 1787, con la Costituzione degli Stati Uniti d'America. Con la Convenzione di Filadelfia si inaugura il **federalismo moderno** o **istituzionale**, che è strettamente connesso con l'entità «**Stato**». Lo stato moderno, concentrando su di sé tutti i poteri, diventa un **presidio per le libertà individuali**, in quanto spazza via i vecchi istituti medievali che limitavano la libertà dell'individuo ed inoltre, sancisce, in modo più o meno esplicito, i diritti fondamentali dello stesso. Per la salvaguardia di questi, è quindi necessaria una distribuzione del potere a più enti. **Il federalismo nasce, dunque, in difesa delle libertà individuali per raggiungere meglio l'unità tra diverse comunità.**



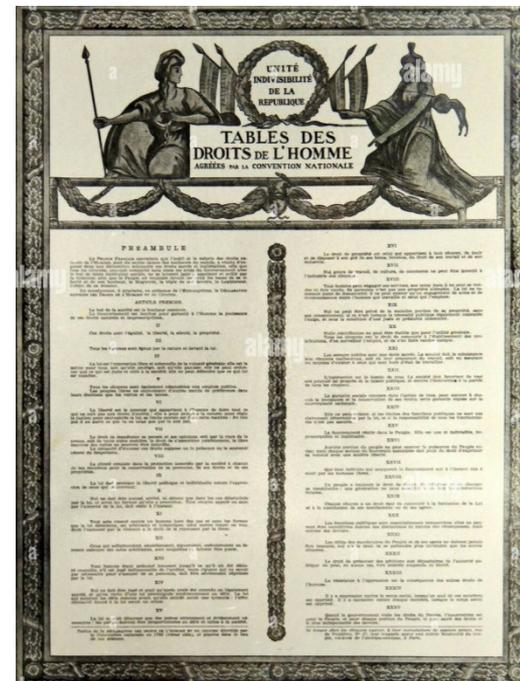
Con la **Costituzione americana** nasce il primo stato federale della storia. A spingere i padri fondatori a creare uno stato federale è stata certamente l'idea che solo l'**unione poteva fare la forza**. Il federalismo americano prevede uno stato centrale con prerogative assai limitate, vale a dire quelle inerenti la **politica di difesa** e la **politica estera**. In campo economico, lo stato federale poteva **regolamentare il commercio** tra gli stati e **imporre i tributi**, ma sostanzialmente l'ingerenza negli affari degli Stati era minima. **Era, insomma, garantita al massimo l'autonomia della società civile.**



La prima dottrina organica sul federalismo fu elaborata da **Madison, Hamilton e Jay**, con la raccolta di scritti "**The Federalist**", pubblicata nel 1788. In esso vi si trovano accenti liberali, egualitari e pacifisti.

Tornando in Europa: la Rivoluzione francese

- Il richiamo al **federalismo** è rintracciabile in alcune correnti politiche e culturali della Rivoluzione francese (es. **girondini**), le quali sottolineavano la necessità dell'**autogoverno delle comunità locali**. - **Trudaine de la Sabliere**, traduttore di *The Federalist* in francese nel 1792, a causa di ciò viene ghigliottinato durante il Terrore.
 - Talvolta anche invito a **superare le divisioni tra gli Stati, unificando l'Europa e il mondo**. E' intrinseco ai valori della **Rivoluzione francese**, che avevano determinato la caduta dell'*Ancien Régime*, il **carattere dell'universalità**. (Spinta universalistica dei principi del 1789).
1. **26 agosto 1789**: *Déclaration de droits de l'homme et du citoyen* che proclama il diritto dei popoli a disporre del loro destino
 2. **22 maggio 1790**: *Déclaration de paix au monde*: Decreto che viene recepito nella Costituzione del 1791 (**respinte le guerre di conquista**)



Il «nodo» 1814/15: quale unità per l'Europa?

Il Congresso di Vienna e il «concerto delle potenze»

Congresso di Vienna (1814-1815) e Restaurazione:

- principio di legittimità dinastica
- equilibrio tra le potenze



Concezioni di Europa

Metternich: l'Europa fondata su **tradizione & diritto** (europeismo conservatore che rifiuta il principio di nazionalità e l'idea di libertà) e sul “**Concerto europeo**”, principio di solidarietà e di equilibrio fra le grandi potenze, in grado di arrestare qualsiasi tentazione egemonica nel Vecchio continente e di arginare le riforme liberali e costituzionali (sistema di sicurezza militare pronto ad intervenire – Santa Alleanza con possibilità di ingerenza negli affari interni degli Stati per difendere il nuovo sistema internazionale) (**visione conservatrice**)



Lord Castlereagh parlava invece di **Commonwealth of Europe**, per sottolineare l'idea della solidarietà generale tra le grandi potenze. La Gran Bretagna difende l'assetto di Vienna per tutelare le basi territoriali degli Stati e i confini, ma **rifiuta l'interventismo negli affari interni degli Stati** per sostenere sovrani reazionari al quale si è impegnata la Santa Alleanza (26 settembre 1815). Promuove la Quadruplice alleanza (20 novembre 1815), alleanza segreta con Austria, Prussia e Russia, ma solo in funzione anti-francese, anti-napoleonica, o a cui ricorrere in presenza di minacce alla pace generale.



“Della riorganizzazione della società europea” (di Saint-Simon e Thierry, 1814)

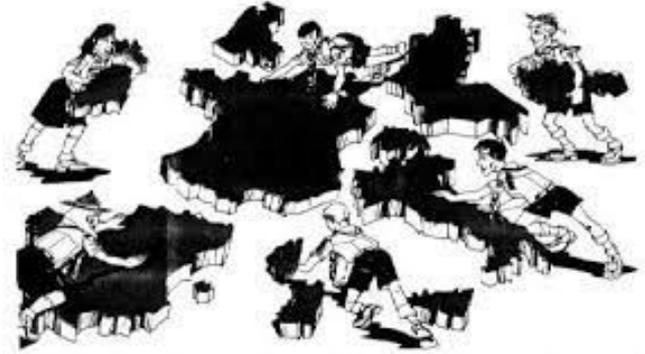
- **Progetto di unificazione europea** scritto dal filosofo **Claude Henri de Saint-Simon** (1760-1825) in collaborazione con lo storico **Augustin Thierry** (1795-1856), rivolto ai parlamenti francese e inglese nell'imminenza del **Congresso di Vienna**.
- **Proposta: Confederazione europea** basata sul sistema rappresentativo (elettivo) di tipo inglese, con un **Parlamento europeo** dotato di ampi poteri e in grado di influenzare le politiche dei singoli Stati. **Tendenza liberale e critica** al “*Il Progetto per rendere la pace perpetua in Europa*” di **Saint-Pierre** di un secolo prima, **perché ritenuto favorevole allo status quo** e al controllo del potere da parte delle **monarchie assolute** sulle popolazioni. Il progetto di Saint-Simon e Thierry fu particolarmente attento agli aspetti economici internazionali e agli interessi della borghesia.
- Anche il filosofo ed economista inglese **Jeremy Bentham** (1748-1832), aveva evidenziato la necessità di rendere partecipi i cittadini alle decisioni nazionali e internazionali e nel suo “*Progetto per una pace universale e perpetua*” (1786-1789) li indicava come attori principali della comunità internazionale al fine di poter consolidare le basi di uno sviluppo economico e democratico.



Differenti tipi di nazionalismo ottocentesco

Nell'800 nascono in Europa diverse correnti che hanno al centro l'idea di nazione:

- il nazionalismo sciovinista, fanatico e acceso;
- l'idea che la realizzazione delle nazionalità darà all'Europa il suo vero equilibrio;
- l'idea di una stretta collaborazione fra le nazioni nella prospettiva degli “Stati Uniti d'Europa”.



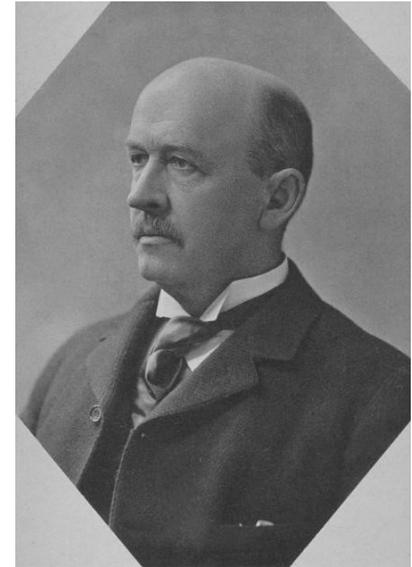
Per un'Europa delle libere nazionalità

Federalismo vs Stato nazionale accentrato

Constantin Frantz (1817-1891) fu un filosofo e politico prussiano favorevole alla costituzione di una federazione centroeuropea nel rispetto delle differenti tradizioni e delle diversità politico-culturali e religiose che caratterizzavano l'area germanica. Fu Segretario dal 1852 al ministero prussiano degli Esteri, e dal 1853 console generale a Barcellona, si ritirò a vita privata nel 1856 continuando a scrivere di politica e di filosofia.

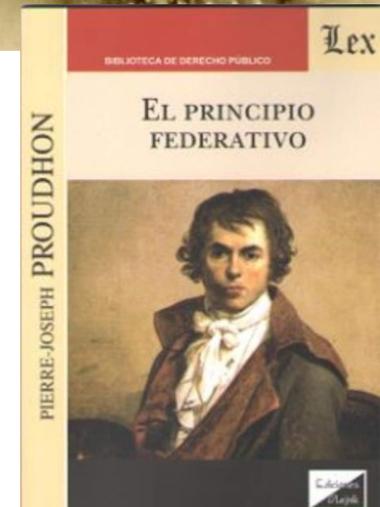
Di fronte alla **realtà politica** di allora, il **pensiero di Frantz appariva irrealizzabile** perché era quanto di più estremo le potenze del centro Europa fossero disposte a concepire. **Al contrario della visione hegeliana**, che vedeva la necessità di razionalizzare lo spazio politico tedesco in forma unitaria e accentrata facendo leva sulla nazionalità, **Frantz credeva** che la Germania non potesse *“diventare uno Stato unitario centralizzato e tantomeno uno Stato nazionale perché lo **sviluppo tedesco**, sempre intrecciato con le popolazioni vicine, mantiene, in un certo senso, un **carattere universale**”*.

F. Constantin, *Il federalismo come ultimo principio per l'organizzazione sociale, statale e internazionale con particolare riferimento alla Germania trattato criticamente e costruttivamente illustrato*, Mainz 1879



Pierre-Joseph Proudhon: federalismo integrale

- Il federalismo del socialista francese **Pierre-Joseph Proudhon** (1809-1865) (*Du Princip fédératif*, 1863) fu definito «**integrale**» poiché applicato non solo alla politica, ma anche all'economia e al sistema sociale, è più un federalismo interno, intrastatale che sovranazionale. **Si tratta di un modello di organizzazione della società politica attraverso forme comunitarie.**
- Sul **piano internazionale**, l'organizzazione dell'Europa in **Stati sovrani** porta a rompere l'equilibrio tra le potenze e aumenta le tensioni.
- **L'Europa degli Stati nazionali sovrani** costituisce addirittura per Proudhon una **regressione** rispetto all'Europa del 1815 (che richiedeva la convivenza fra più popoli nelle stesse entità statuali), sebbene quest'ultima fosse conservatrice: moltiplicare gli **Stati nazionali significava distruggere un equilibrio precario**, imperfetto, ma almeno reale.
- Complementarità dell'**aspetto comunitario** e di quello **cosmopolitico** del **federalismo**: l'Europa, però considerata troppo grande per una confederazione unica e avrebbe dovuto costituire **l'unione di diverse confederazioni.**

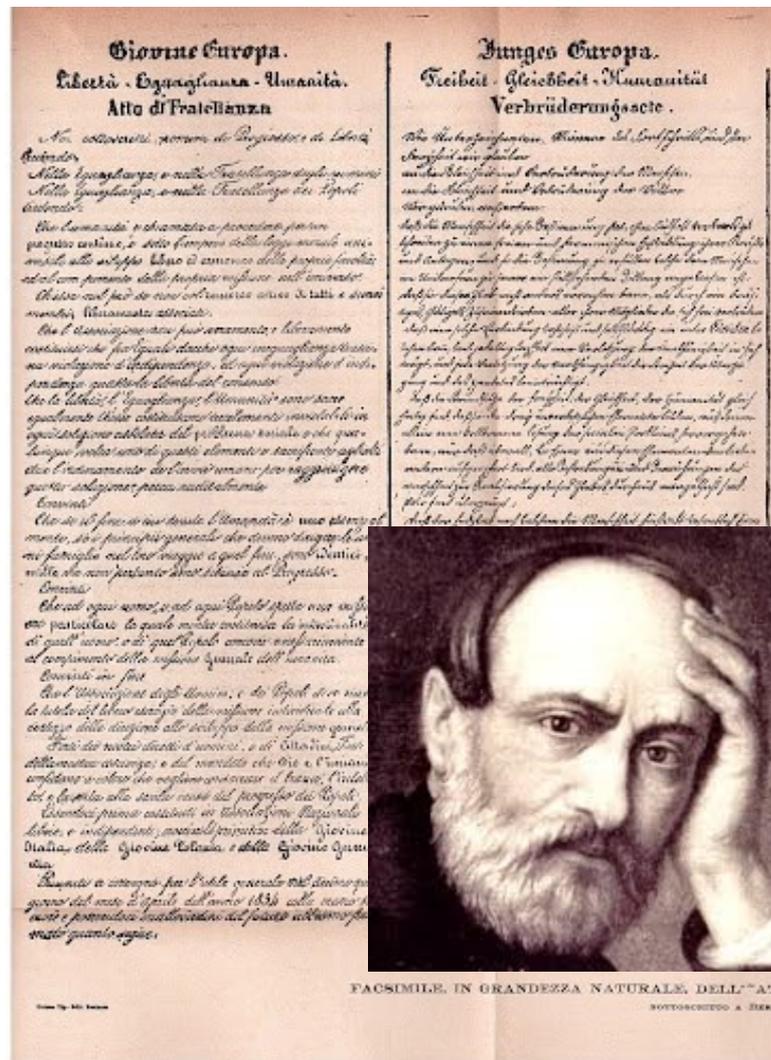


Giuseppe Mazzini (1805-1872) e la «Giovine Europa»

«**Giovine Europa**» (patto firmato il 15 aprile 1834 da Mazzini e altri sedici rivoluzionari tedeschi, italiani e polacchi) **contro la vecchia Europa della Santa Alleanza.**

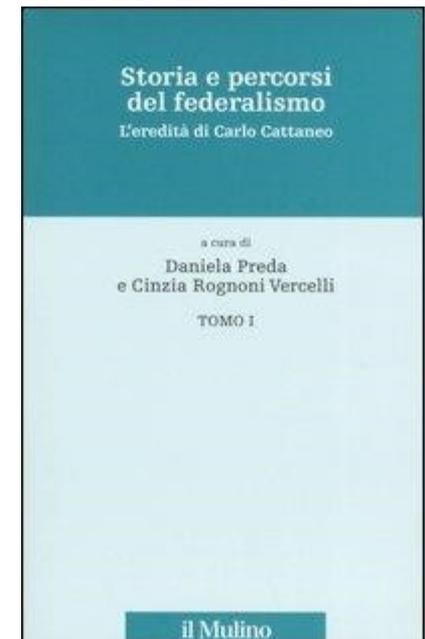
La trasformazione del Vecchio Continente in «**Europa delle nazioni**» è l'obiettivo associativo volto a realizzare un'Europa più armonica, in cui la violenza sia estirpata, **rispetto a quella dell'Europa dell'equilibrio.**

1. La visione di **Mazzini si distingue dal cosmopolitismo**, perché egli riteneva che la ricostruzione dell'Europa su basi nazionali fosse il mezzo per realizzare la libertà e la fratellanza tra i popoli.
2. La **Nazione e l'umanità sono complementari e l'unità europea è vista come tappa verso l'unità dell'intera umanità.**
3. Mazzini contrario all'egoismo nazionale e favorevole alla nazionalità



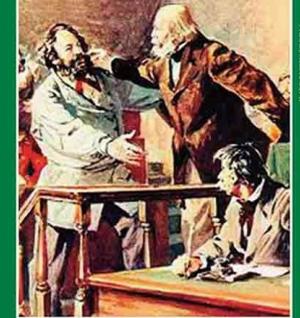
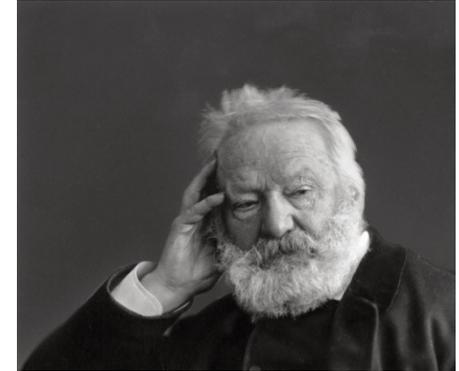
Carlo Cattaneo (1801-1869): federalismo e libertà (I)

- **Carlo Cattaneo** è il solo pensatore e uomo politico del Risorgimento precursore del **federalismo europeo del XX secolo** e teorica del **federalismo istituzionale**.
- Egli sostenne gli **“Stati Uniti d’Europa”**, richiamandosi agli **Stati Uniti** ed anche alla Costituzione federale elvetica del 1848.
- **Critica assai dura al carattere autoritario dello Stato unitario** e dello Stato prefettizio su modello francese che soffoca le autonomie sacrificando la varietà e la ricchezza delle culture e delle istituzioni locali.
- Capacità delle **istituzioni federali** di conciliare l’unità dei popoli regionali, distinti dalle nazioni, con la loro libertà (**unità pluralistica**). Di fronte ai limiti illiberali e accentratori dello Stato nazionale unitario, risposta del **federalismo come “teorica della libertà”**, cioè tecnica che consente di decentrare il potere politico e di organizzare il regime democratico-liberale su spazi più vasti dello Stato nazionale.



Gli Stati Uniti d'Europa di Victor Hugo e Charles Lemonnier

- Il romanziere francese **Victor Hugo** (1802-1885), al **Congresso della pace di Parigi (21 agosto 1849)** lancia la proposta degli «Stati Uniti d'Europa» che poi sostiene nel **1851** come presidente della Société des Etats-Unis d'Europe (si ispira al progetto di Parlamento d'Europa di Saint-Simon).
- **Charles Lemonnier** (1806-1891), pacifista e federalista sostiene con convinzione il suffragio universale e una **federazione europea sul modello statunitense** al **Congresso della Pace di Ginevra (1867)**. Lemonnier, realisticamente propone questa prospettiva realizzabile nel lungo termine: gli Stati Uniti d'Europa non avrebbero potuto essere simili alla federazione statunitense e sarebbero stati possibili soltanto se la maggioranza delle persone fosse stata educata al federalismo e avesse avuto la possibilità di partecipare alla vita politica e se la maggior parte degli stati europei avessero raggiunto una certa omogeneità istituzionale (repubbliche).



Robert Seeley (I)

John Robert Seeley, professore di storia moderna a Cambridge in *The Expansion of England* (1883) **auspica la trasformazione dell'Impero britannico in una federazione**. Era membro dell'*Imperial Federation League* che lottò per lo stesso obiettivo dal 1884 al 1893. Credeva che:

- Il XX secolo sarebbe stato degli USA e della Russia
- Unica possibilità per gli europei era quella di **unirsi in una federazione**
- Dato che questo sembrava impossibile, la **Gran Bretagna** avrebbe dovuto **trasformare l'Impero in una federazione** con adeguata coesione interna, altrimenti nel lungo periodo lo avrebbe perso e sarebbe divenuta marginale sul piano mondiale.



John R. Seeley

**The Growth of
British Policy:
Volume 1**

BARNES & NOBLE
DIGITAL LIBRARY

Robert Seeley (II)



- Seeley, di cultura liberale e animato da un forte impegno civile, era convinto che fosse *“impossibile rendere interessante la storia di qualsivoglia Stato, se con il racconto non si [fosse riusciti] a mostrare una qualsiasi linea di sviluppo»*, e che *“nessuno può occuparsi a lungo di storia senza essere assillato dall’idea di svolgimento e di progresso”*.
- Impossibile abolire la guerra, occorrerebbe *“rifare l’uomo”*.

Prefigura un nuovo ordine internazionale

(discorso su «Gli Stati Uniti d’Europa» tenuto alla *Peace Society*, 1871)

Il **sistema internazionale** che si deve instaurare è qualcosa di essenzialmente diverso da quello ora esistente, per il quale gli affari europei vengono definiti in **Congressi delle grandi potenze**, e non potrà perciò derivare da esso.

Questo sistema comporta necessariamente una **federazione di tutte le potenze** che dovranno goderne i frutti.

Per essere veramente forte ed efficace, tale sistema richiede necessariamente una **federazione in senso stretto**; vale a dire, una federazione non secondo il modello del passato *Bund* tedesco, ma secondo il **modello degli Stati Uniti** — una federazione con un **apparato completo di poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario**, e completamente indipendente dai governi dei singoli Stati.

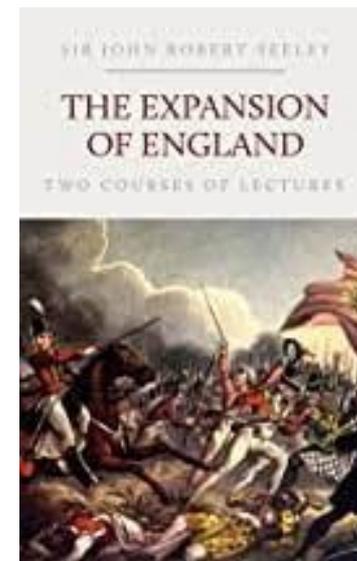
La condizione indispensabile per il successo di tale sistema è che il **potere di coscrizione** sia affidato solo alla federazione, e sia assolutamente negato ai singoli Stati.

Robert Seeley e «Gli Stati Uniti d'Europa» (I)

- Nel saggio dal titolo *Gli Stati Uniti d'Europa* riproduce il testo della conferenza svolta nel 1871 e rappresenta uno dei maggiori contributi alla letteratura federalista.

Dietro l'allargamento delle dimensioni dello Stato ci sono **potenti forze unificatrici** messe in moto dall'**evoluzione del modo di produzione**:

- dietro la **città-Stato** c'è il modo di produzione agricolo;
- dietro lo **Stato nazionale** c'è l'espansione del commercio e della produzione industriale;
- dietro la **federazione continentale** c'è la seconda fase della **rivoluzione industriale** (sviluppo dei trasporti, delle comunicazioni, della chimica) (**interdipendenza**).
- Tutte queste trasformazioni **rendono deboli gli Stati che mantengono le antiche dimensioni**.
- **Contraddizione tra la tendenza delle forze produttive a organizzarsi su spazi più vasti e le dimensioni nazionali del potere politico. Questa tendenza non incontra ostacoli in Russia e negli Stati Uniti, ma in Europa a causa della divisione politica e dell'antagonismo fra gli Stati che li spinge, aggravando le tensioni tra essi, a cercare lo spazio vitale al di là delle frontiere.**



Robert Seeley e «Gli Stati Uniti d'Europa» (II)

- La riflessione di Seeley parte dagli orrori della guerra franco-prussiana. Egli afferma che nessuna delle cause di guerra che aveva dispiegato i suoi effetti nell'Europa delle monarchie avrebbe cessato di dispiegarli nella futura Europa dei popoli e che le guerre dei popoli avrebbero avuto dimensioni ancora maggiori portando a stragi di proporzioni ancora maggiori.
- Ragioni:
- **Carattere** sempre più **distruttivo della guerra** moderna
- **Principio nazionale** è destinato ad avvelenare sempre più le relazioni internazionali.
- Seeley sottolinea come il **semplice pacifismo**, senza la costruzione di solide istituzioni federali a livello sovranazionale (pacifismo giuridico), **non sia in grado di garantire la pace** tra i popoli
- Era **necessaria una federazione**, che non poteva scaturire da un accordo interstatale negoziato dalle diplomazie (CIG), ma solo da **una vera unione di popoli**, realizzabile solo grazie a un **generale movimento popolare**, in grado di imporsi ai governi nazionali.
- **La federazione europea, dovendo unificare indissolubilmente nazioni che a lungo si erano combattute, avrebbe lasciato un segno profondo nella storia costituendo la prima grande costruzione sulla strada della pace.**



L'età dell'imperialismo (Economia)

Sebbene l'industrializzazione conseguisse importanti risultati, anche grazie alle nuove scoperte scientifiche e alle innovazioni tecniche, va segnalata **la lunga crisi che colpì l'economia mondiale a partire dagli anni '80 del XIX secolo** con diminuzione della fiducia nella capacità del mercato di autoregolarsi, che portò a diverse conseguenze:

- imponenti **processi di concentrazione capitalistica** e la formazione di cartelli e trust
- attribuì un **ruolo** sempre più **significativo al capitale finanziario**
- **l'intervento dello Stato**
- **protezionismo**
- **competizione economica e aspro confronto per il controllo dei mercati e delle risorse**

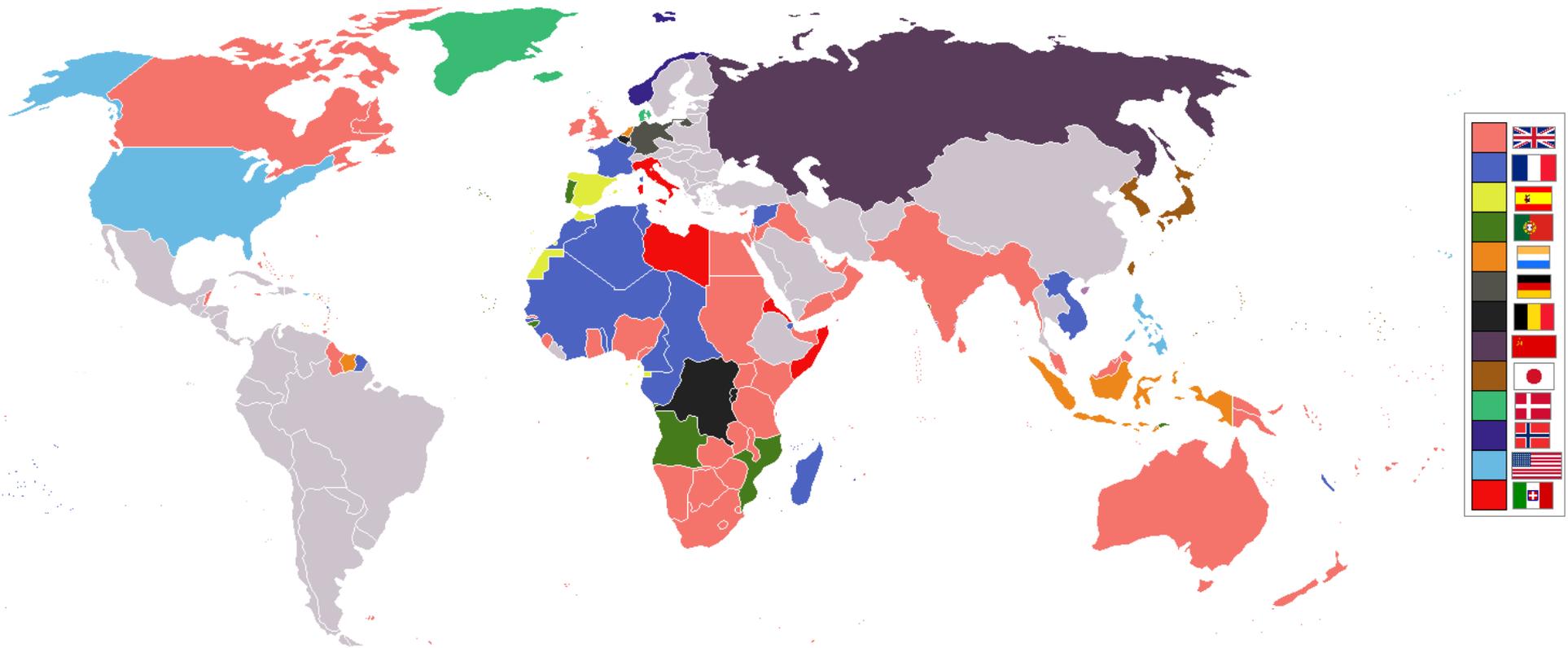


L'età dell'imperialismo (Politica)

- L'**imperialismo** pose le premesse della Prima guerra mondiale e dimostrò come lo «**spirito di commercio**» non fosse di per sé incompatibile con lo «**spirito di conquista**» e **con la guerra**.
- **Crisi del precedente ottimismo** sul progresso e sul miglioramento dei rapporti tra i popoli
- **Formarsi delle alleanze**: blocchi contrapposti (Triplice Alleanza e Duplice franco-russa)
- Emergere di potenze extraeuropee: Stati Uniti e Giappone
- L'**idea di nazione** divenne uno **strumento ideologico** per giustificare di fronte ai cittadini gli sforzi e i pesi sempre più gravosi connessi con le esigenze delle **politiche di potenza**: **nazionalizzazione delle masse** (“**nazione in armi**”)
- **Trasformazione radicale dell'idea di nazione dalla sua formulazione originaria**, che comprendeva rilevanti elementi cosmopolitici (lotte di liberazione nazionale come lotte di nazioni “sorelle”), in una concezione delle **nazioni intese come gruppi chiusi e incomunicabili**, ciascuno fornito di una propria **pretesa di primato**
- **Spinta alla centralizzazione del potere**, anche negli Stati federali (es. Svizzera e Stati Uniti)

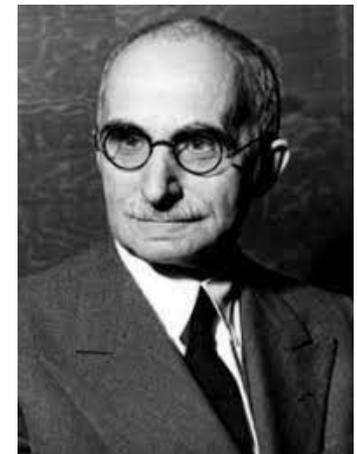


Dall'imperialismo alla Grande guerra



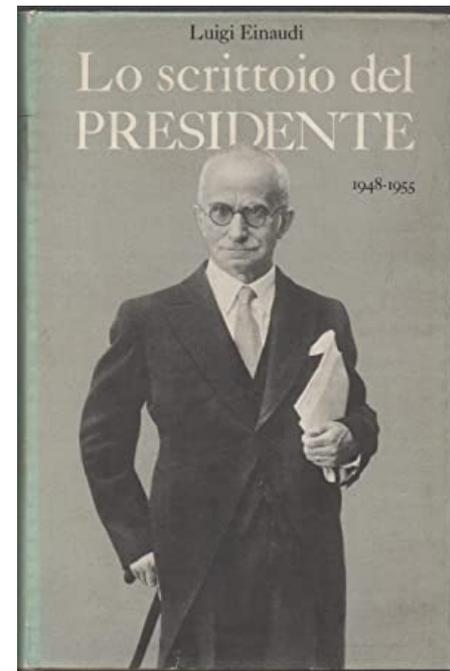
Luigi Einaudi e la critica alla Società delle Nazioni (I)

- Solo dopo la Grande Guerra l'idea europeista diventa anche programma di movimenti militanti, di intellettuali politicamente impegnati e di *élite dirigenti*.
- In Italia, l'economista liberale **Luigi Einaudi** scrive due articoli sul *Corriere della sera* del **1918** di **critica alla Società delle Nazioni** a causa del suo carattere confederale (sovranità assoluta degli Stati membri).
- Egli, però, rileva come la Prima guerra mondiale sia **“la condanna dell'unità europea imposta colla forza di un impero ambizioso, ma (...) anche lo sforzo cruento per elaborare una forma politica di ordine superiore”** agli Stati nazionali (cfr. *La Società delle Nazioni è un ideale possibile?*, «Corriere della Sera», 5 gennaio 1918)
- Contraddizione tra l'interdipendenza economica, in particolare fra i Paesi più avanzati, prodotta dalla Rivoluzione industriale e l'esistenza di Stati assolutamente sovrani, con politiche spesso protezionistiche che tendevano a “soffocare” lo sviluppo economico in spazi troppo ristretti.



Luigi Einaudi e la critica alla Società delle Nazioni (II)

- Di conseguenza, **tendenza all'espansionismo e alla ricerca dello spazio vitale**. Secondo tale lettura, lo stesso conflitto scatenato dalla **Germania non doveva essere interpretato come il semplice ripetersi del tentativo della maggiore potenza presente sul continente europeo di imporre la propria egemonia, bensì come la più radicale risposta di tipo imperialistico dinnanzi all'evidente inadeguatezza del sistema in rapporto, in particolare, alle esigenze di crescita economica nell'epoca del forte sviluppo industriale**
- Einaudi, ricorrendo agli insegnamenti della **teoria della ragion di Stato** e della **teoria dello Stato federale**, individuava la **causa ultima della guerra non nel capitalismo ma nell'anarchia internazionale**
- Soluzione da costruire: la **federazione (anche parziale) come frutto di un processo pacifico e volontario**.



Einaudi critica la «Società delle Nazioni» e propone la Federazione europea

Già il 20 agosto 1897 **Luigi Einaudi** scrisse un editoriale su *La Stampa* a favore della federazione europea. L'articolo dedicato all'editore e giornalista liberale **William Thomas Stead**, direttore della *Review of Reviews*, partiva da una riflessione sul contributo di Stead alla diffusione della cultura anglosassone, in cui Einaudi analizzò il **processo federalista** che aveva da poco portato all'**unione delle colonie canadesi** in un unico grande Stato federale (il **Canada**) e al dibattito in corso per **unire tra loro le sette colonie australiane**. Il tutto come pretesto per proporre un'anticipatrice e illuminante **riflessione sugli Stati Uniti d'Europa** e sul tema della «**sovranità nazionale**».



Proprio riguardo a ciò, secondo Einaudi la **Società delle Nazioni** era votata al fallimento perché non intaccava la **sovranità assoluta** degli Stati (1918).
Serve invece una vera **federazione europea** in grado di disarmare gli Stati, assicurare la pace e creare un mercato di dimensioni adeguate per lo sviluppo industriale (1918)

Idea dello “**spazio vitale**” è corretta: **serve mercato europeo**. O si crea mediante unificazione pacifica, o lo Stato più forte tenterà la via egemonica (1946)

Tecnica richiede unificazione e la politica cerca di mantenere la divisione: il risultato è l'irrilevanza europea e la spartizione tra USA e URSS (1948)

“*Stati nazionali sono polvere senza sostanza*” (1950)

Proposta federalista di Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati

Giovanni Agnelli (fondatore della FIAT) e **Attilio Cabiati** (professore di economia politica)

- ***Federazione europea o Lega delle Nazioni?*** (1918), pubblicato prima della nascita della Società delle Nazioni e che si inserì nel dibattito:

Gli autori preoccupati di ciò che sarebbe accaduto alla fine della guerra con lo smantellamento della produzione bellica, la smobilitazione e l'immissione nel mercato del lavoro di innumerevoli persone e la necessità di creare un'economia a livello continentale **proposero**, al posto della Società delle Nazioni una **federazione europea** ritenuta l'unica risposta efficace ai problemi posti dalla Prima guerra mondiale.



Proposta federalista di Giovanni Agnelli e Attilio Cabiati

Gli **autori** sottolineano due aspetti:

- **critica puntuale della Società delle Nazioni** (giudicata inadeguata e come semplice allargamento del concetto tradizionale **di *balance of power***): contraddizione tra la volontà di eliminare la guerra e il mantenimento della sovranità assoluta degli Stati che avrebbe fatto fare la fine alla Società delle Nazioni della prima costituzione confederale americana poiché per preservare la pace e assicurare lo sviluppo economico occorreva trasferire al governo comune alcuni poteri fondamentali (politica estera, difesa, finanze, dogane).
- **carattere illiberale dello Stato nazionale centralizzato** mentre le federazioni possono evitare eccessiva centralizzazione e derive autoritarie

La **federazione** permetteva l'attuazione completa del principio della nazionalità grazie alla ripartizione del **patriottismo** e della **lealtà costituzionale** da parte del cittadino tra il **proprio paese o nazione** e lo **Stato federale**.



Progetti e movimenti per l'unità europea tra le due guerre: Coudenhove-Kalergi e Paneuropa (I)

Il **Conte Richard de Coudenhove-Kalergi** (1894-1972), figlio di un diplomatico austro-ungarico (famiglia di origini olandesi e greche), ambasciatore a Tokyo, che aveva sposato una nobile giapponese, dopo la Prima guerra mondiale diviene cittadino cecoslovacco e, nel 1939, francese.

Pubblicò nel **1923**, a Vienna, il libro *Paneuropa*, con prefazione di **Churchill**

Nel **1924** nasce a Vienna il movimento **Unione paneuropea**, con alla presidenza d'onore **Aristide Briand** (organo di stampa del movimento è "*Paneuropa*").

L'**Unione panamericana**, che conciliava cooperazione regionale e rispetto della sovranità nazionale, appare a Coudenhove-Kalergi il **modello anche per l'Europa**

Egli vede **un'unica cittadinanza europea** suddivisa linguisticamente e politicamente in diversi gruppi.

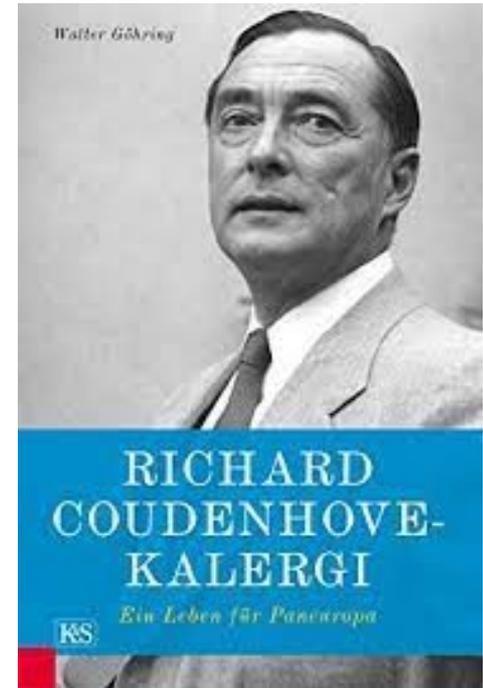
- **Riconciliazione franco-tedesca** primo passo
- **Non indica assetti giuridici precisi** (federazione o confederazione), ma la Paneuropa avrebbe dovuto essere realizzata per gradi:
 - convocazione di un'assemblea europea;
 - istituzione di un sistema di sicurezza paneuropea;
 - unione doganale.



Progetti e movimenti per l'unità europea tra le due guerre: Coudenhove-Kalergi e Paneuropa (II)

Critica alla Società delle Nazioni, sia per l'assenza degli Stati Uniti, sia perché, secondo **Coudenhove-Kalergi**, essa avrebbe dovuto occuparsi solo degli affari intercontinentali, non di quelli europei, di competenza della futura unione europea.

- **Necessità degli europei di unirsi per far fronte all'URSS** (carattere totalitario del suo regime e paura del bolscevismo)
- **Gran Bretagna** (con la quale occorreva collaborare, ma vi erano divergenze di interessi, a causa dei suoi legami con il Commonwealth)
- **Stati Uniti** (che, ai suoi occhi, stavano "comprando" l'Europa)
- **Risveglio dell'Asia** e, in genere, dei popoli sottoposti a regime coloniale



Progetti e movimenti per l'unità europea tra le due guerre: Coudenhove-Kalergi e Paneuropa (III)

Paneuropa non può essere definito un movimento di massa, ma **gruppo di pressione** che si rivolge alle *élites economiche, intellettuali e politiche* e alla quale aderirono diverse personalità (Briand, Stresemann, Edvard Beneš, Francesco Nitti, Carlo Sforza, Eleutherios Venizelos, Thomas Mann, Sigmund Freud, Paul Claudel, Paul Valéry, Jules Romain, Thomas Mann, Miguel de Unamuno, José Ortega y Gasset, Salvador de Madariaga, Albert Einstein ecc.)

- Alla fine degli anni Venti, Coudenhove-Kalergi tentò di ottenere, senza successo, l'appoggio italiano (del regime fascista) al progetto paneuropeo.
- Dopo l'Anschluss, Coudenhove-Kalergi emigrò negli USA dove insegnò in diverse università



Progetti e movimenti per l'unità europea tra le due guerre: Piano Briand per l'Unione europea (I)

Aristide Briand era stato molto critico nei riguardi della politica di Poincaré intransigente nei confronti della Germania. **Nell'aprile 1925** assunse l'incarico di ministro degli Esteri e partecipò ai negoziati del Patto di Locarno.

- A causa della debolezza dei precedenti tentativi internazionali di garantire la sicurezza collettiva (Patto Briand-Kellogg) **Briand punta sull'opzione "regionale" europea**, senza il coinvolgimento degli Stati Uniti.
- **Alla X Assemblea della SdN** (5 settembre 1929) Briand, assunta la presidenza del Consiglio per un breve periodo, **presenta il suo Piano di unione europea**, ben accolto dal ministro degli Esteri tedesco, **Gustav Stresemann**, il quale, però, sarebbe morto poche settimane dopo (3 ottobre 1929).

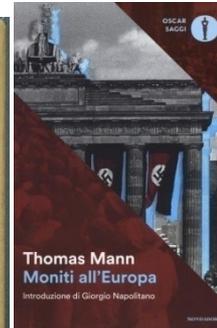
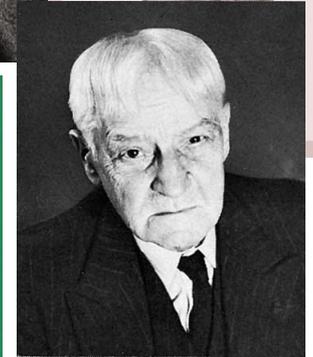
Briand parla di *"una sorta di legame federale tra i popoli europei"*.

Memorandum Briand del maggio 1930 (redatto, per buona parte, dal diplomatico **Alexis Léger**, capo di gabinetto di Briand e vicedirettore degli affari politici e commerciali) **improntato a una riconciliazione franco-tedesca**.



Voci per l'unità europea negli anni Trenta del XX secolo

- **Benedetto Croce** pubblica nel 1931 la sua *“Storia d'Europa nel secolo decimonono”*, in cui preconizzava una futura unità dell'Europa.
- **Julien Benda** pubblica nel 1933 il suo *“Discours à la nation européenne”* (1933), in cui si impegnava per una Unione europea razionalista e propugnava una ragione sovranazionale.
- **Thomas Mann** pubblica nel 1937 *“Moniti all'Europa”* (*Achtung Europa!*), una raccolta di saggi politici sulla sua idea di Europa in relazione al ruolo della Germania e della democrazia.



Antifascismo e unità europea



- Legame organico tra lotta antifascista e lotta per l'unità europea > **Filippo Turati** e **Carlo Rosselli**
- Per **Filippo Turati** il fascismo non è un fenomeno prodotto dello specifico contesto italiano, ma europeo, **pericolo reale per tutti i Paesi europei** e la sconfitta del fascismo premessa indispensabile per costruzione degli Stati Uniti d'Europa
- **Carlo Rosselli**, è autore del volume *Socialismo liberale* (1930), documento base del movimento "**Giustizia e Libertà**" che aveva fondato, nel 1929, con il fratello Nello. Si impegna nella guerra di Spagna per **contrastare il fascismo a livello europeo**. Esponente della corrente **democratico-mazziniana** della Resistenza, **rivitalizza la tradizione europeistica** del Risorgimento, facendone una delle principali idee-forza della lotta antifascista (richiamo all'esperienza delle "**Giovine Europa**" di Mazzini)
- "*Europeismo o fascismo*" (articolo pubblicato su "Giustizia e Libertà", il 17 maggio 1935)
- Sul piano istituzionale **Rosselli** indica l'obiettivo degli **Stati Uniti d'Europa** da costruirsi attraverso la convocazione di una **Costituente** (Costituzione federale europea) facendo appello alle masse popolari (riferimento all'esperienza mazziniana).

Antifascismo e unità europea

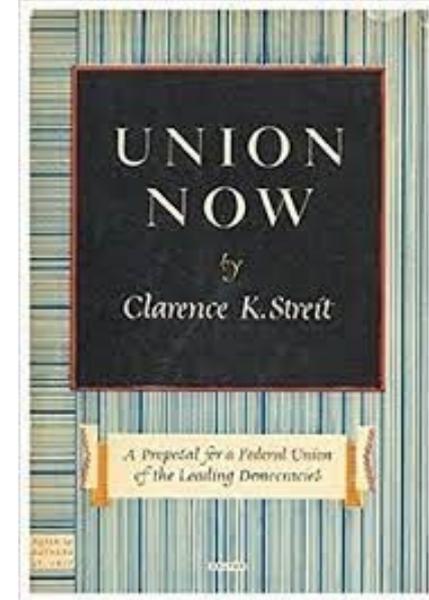
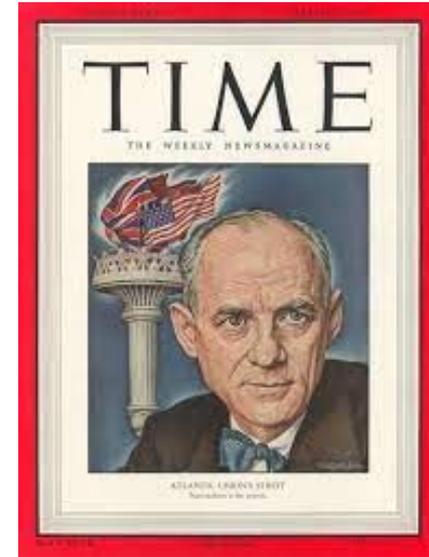


Proposta di federazione atlantica

- Lo statunitense **Clarence Streit** pubblica, nel **1938**, il libro **Union Now**, che ha una grande diffusione in tutto il mondo, anche a livello di opinione pubblica e soprattutto della classe politica statunitense con alcuni risultati visibili soltanto nel secondo dopoguerra (Piano Marshall, OECE, NATO ecc.).
- Streit corrispondente del “*New York Times*” dalla **Società delle Nazioni** per un decennio, era **consapevole del fallimento dell’universalismo wilsoniano** e che un’unione regionale a livello europeo non fosse sufficiente a garantire la pace senza il **coinvolgimento permanente degli Stati Uniti**. Il nazionalismo dilagante in Europa avrebbe portato a una nuova guerra se le democrazie atlantiche non si fossero unite preventivamente.
- Proposta di una **federazione delle democrazie atlantiche**, quale raggruppamento sufficientemente potente da servire come nocciolo e garanzia di ordine mondiale, ma anche, al tempo stesso, **come un nucleo aperto ad altri Paesi una volta diventati democrazie**.

Punti cardine della proposta:

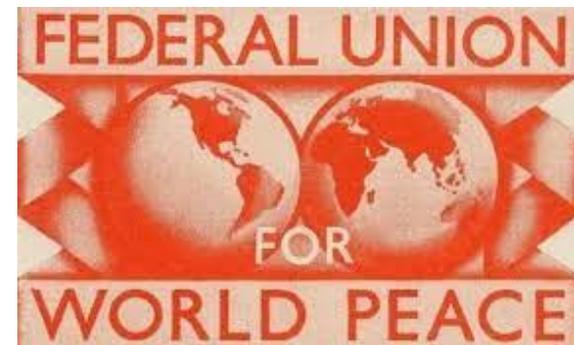
- **sicurezza a livello atlantico da organizzare in modo permanente** anche in tempo di pace (le democrazie non dovevano attendere di unirsi all’ultimo momento;
- il **perno della sicurezza** doveva essere posto a favore delle **democrazie atlantiche**, (sistema di “squilibrio di potenza”), perché un sistema di sicurezza collettiva multipolare non avrebbe funzionato;
- sul piano economico, la “Grande depressione” era stata prolungata dal protezionismo e dalla competizione economica tra i Paesi atlantici;
- un **sistema di permanente cooperazione** tra le democrazie atlantiche era l’unica strada per creare un’**economia mondiale stabile**.



Federalismo britannico: The Federal Union

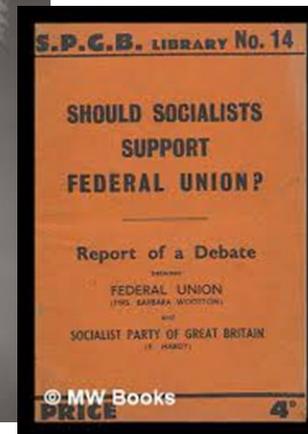
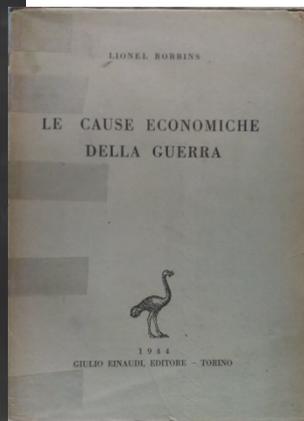
Progetti unitari per l'Europa che fiorirono nel **Regno Unito** negli anni Trenta

- La più importante di questa iniziative è il movimento **Federal Union** (1939) nato per iniziativa di **Charles Kimber, Dereck Rawnsley e Patrick Ransome**, come reazione alla politica di *appeasement* del governo britannico di **Neville Chamberlain verso Hitler (Patto di Monaco)**. Adesioni tra i conservatori, i liberali e i laburisti.
- Divisione tra chi auspica la federazione atlantica (richiamo al testo di **Streit**, *Union Now*) e chi propugna quella europea
- Letteratura federalista britannica improntata alla teoria istituzionalista di **Alexander Hamilton e del Federalist**



Philip Henry Kerr (Lord Lothian)

- **Philip Henry Kerr**, 11° marchese di Lothian è stato diplomatico, ambasciatore britannico negli USA (1939-1940) ed anche presidente del Partito liberale e sottosegretario di Stato per l'India nel 1931-1932 (diede le dimissioni perché contrario agli accordi protezionistici di Ottawa - 1932): cause principali della guerra: **nazionalismo e anarchia internazionale**
- **Lionel Robbins**, economista di orientamento liberale della London School of Economics.
- Sue opere da segnalare, in particolare: *L'economia pianificata e l'ordine internazionale* (1937) e *Le cause economiche della guerra* (1939)
- Nel suo volume *Socialismo e federazione* (1940) **Barbara Wootton** individua nell'anarchia internazionale il principale ostacolo all'affermazione del socialismo.



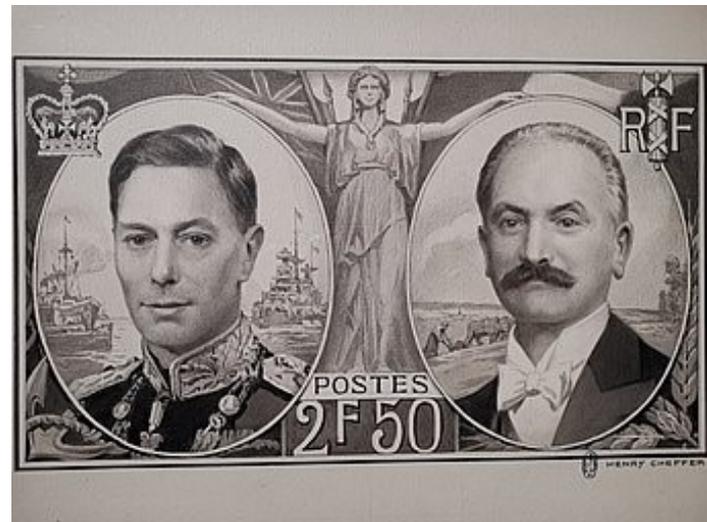
Progetto di unione franco-britannica

- **Jean Monnet**, capo del Comitato di coordinamento franco-britannico per gli approvvigionamenti e la produzione bellica, creato nel settembre 1939, mette a punto un progetto che Charles de Gaulle, sottosegretario alla Difesa nel governo di Paul Reynaud, si impegna a presentare a **Winston Churchill** (16 giugno 1940)

La proposta, un **progetto di unione franco-britannica**, nonostante le perplessità del premier Churchill, viene adottata dal gabinetto britannico. Essa prevedeva:

- Organismi comuni per la difesa, politica estera, affari economici e finanze;
- Unico gabinetto di guerra;
- Estensione reciproca del diritto di cittadinanza;
- I due Parlamenti (britannico e francese) sarebbero stati associati.
- I due Paesi avrebbero condiviso le responsabilità della ricostruzione, mettendo in comune le risorse.

Nelle sue memorie, pubblicate nel 1949, Churchill presenterà il progetto come uno strumento di propaganda, ispirato a una logica di emergenza, rivolto a sostenere i francesi oppositori dell'armistizio (da 2 giorni – il 14 giugno 1940 - l'esercito tedesco era entrato a Parigi)

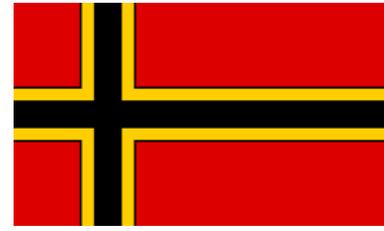


Resistenza ed europeismo in Germania

- **La Resistenza tedesca non fu armata e nemmeno coinvolse movimenti popolari**
- Negli ambienti tedeschi in esilio, era molto diffusa l'idea di una Società delle Nazioni riformata, ancora più di una federazione europea
- Lo scrittore **Thomas Mann**, però, in esilio negli Stati Uniti, in una serie di allocuzioni alla radio si pronunciò a favore della federazione europea.
- La prima presa di posizione ufficiale a favore della federazione da parte del Partito socialdemocratico (SPD) in esilio si ebbe con un articolo del luglio 1943 del presidente del partito, Hans Vogel
- Il socialdemocratico **Willy Brandt**, futuro cancelliere, si pronunciò per una federazione dell'Europa centrale e orientale come primo nucleo per gli Stati Uniti d'Europa

Sul fronte politico conservatore o cattolico:

- **Circolo di Kreisau** (Kreisauer Kreis), dal nome della località in cui si riunivano intellettuali, alti funzionari e religiosi che facevano capo al conte Helmut von Moltke (Gruppo liquidato dalla polizia di Himmler nel 1943). Pacifico sviluppo delle civiltà nazionali non più compatibile con il mantenimento della sovranità assoluta (superamento della sovranità nazionale e federazione europea, decentramento interno e autonomia amministrativa)
- **La Rosa bianca** - Gruppo di studenti e docenti cattolici dell'Università di Monaco di Baviera (Hans e Sophie Scholl, Willy Graf e altri. Dopo aver diffuso volantini nel 1942-43, in cui auspicano la pace e l'unità dei popoli europei, vengono arrestati e condannati a morte nel 1943.



Movimenti federalisti

- **27-28 agosto 1943:** nasce a Milano il **Movimento federalista europeo (MFE)**

L'idea di partito rivoluzionario venne ben presto superata. L'unità europea richiedeva la struttura organizzativa non di un partito, ma di un movimento operante al di sopra dei partiti (per avere adesioni in tutte le forze politiche) e che avesse come unico scopo la federazione europea.

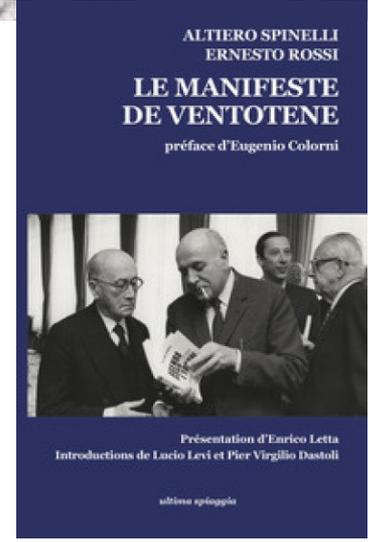
Nel giugno 1944, a **Lione**, viene fondato il Comitato francese per la federazione europea

- Nel marzo 1944 a **Ginevra** primo incontro fra i rappresentanti dei movimenti di Resistenza di 9 Paesi. Ne seguono altri e si arriva al **Projet de déclaration des Résistances européennes** (luglio 1944):

Si affermava che la Resistenza al nazismo aveva creato una solidarietà e una comunanza di scopi e interessi tra i popoli europei. Richieste:

- Governo europeo;
- Esercito europeo;
- Tribunale supremo;
- Ricostruzione economica del Continente con la soppressione dei monopoli e delle autarchie nazionali;
- solo l'unità dell'Europa avrebbe consentito la partecipazione del popolo tedesco alla vita europea.

Agosto 1945: Prima conferenza federalista ufficiale a **Parigi** (partecipano, tra gli altri, André Malraux, Albert Camus, Altiero Spinelli)



Il Manifesto di Ventotene (I)

- La redazione di *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*, ad opera di **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, con la collaborazione di **Eugenio Colorni**, fu completata **nell'isola di Ventotene** (in cui si trovavano al confino) nell'agosto 1941 e nello stesso mese il dattiloscritto fu diffuso a Roma.
- La prima edizione a stampa del Manifesto risale al 1943 e costituisce il primo del "Quaderni del Movimento Federalista Europeo"
- La seconda edizione venne pubblicata a Roma nel 1944, a cura e con introduzione di Eugenio Colorni, con il titolo *Problemi della Federazione Europea*, con l'aggiunta di due saggi di Spinelli: *Gli Stati Uniti d'Europa e le varie tendenze politiche* e *Politica marxista e politica federalista*. Questa fu l'edizione più volte ristampata e approvata da Spinelli
- Il Manifesto di Ventotene intendeva essere non solo «una dichiarazione di principio» ma un programma d'azione, un concreto programma politico.
- Dottrina politica autonoma dalle altre (liberalismo, socialismo ecc.)



Film ["Un mondo nuovo - Altiero Spinelli"](#)

...verso la realizzazione concreta dell'idea: Comunità/Unione europea

